Vivo successo del concorso di pittura bandito dall'azienda di soggiorno

Arona presentata in 415 quadri

Nel padiglione allestito nel piazzale dell'imbarcadero, i visitatori ritrovano, in una vastissima tavolozza, ogni aspetto caratteristico della città, il suo lago, la Rocca, il mercato, i vicoli - Festosa premiazione dei pittori venuti da ogni parte d'Italia - Targa d'oro de *La Stampa* a un impiegato postale di Borgomanero

Arona. Gran folla di visitatori alla mostra di pittura. Sul lungolago l'Azienda di soggiorno ha ordinato le opere giunte da ogni parte d'Italia (Moisio)

(Dal nostro inviato speciale)

Arona, 15 maggio.

Partecipazione imponente al concorso nazionale di pittura estemporanea: 415 quadri sono da ieri esposti nell'apposito padiglione costruito dall'azienda autonoma di soggiorno sul piazzale dell'imbarcadero. Una lunghissima sequenza di passaggi e personaggi dedicati ad Arona: il suo lago, la sua rocca, i suoi vicoli, le sue vecchie case, il mercato, le cave, le vele, pescatori e ragazze.

Giunta alla sua quarta edizione, la manifestazione, che è compresa nel calendario di quelle ufficiali dello Stato (il Presidente della Repubblica ha messo in palio una medaglia d'oro), ha riscosso un lusinghiero successo non solo quantitativo ma anche sul piano artistico. Pittori affermati e quelli cosiddetti «della domenica» hanno formato, insieme, una grande tavolozza di 500 metri quadrati con i loro quadri disposti alle pareti del padiglione, su due, tre e persino quattro file.

Prima dell'apertura della mostra, visitata in poche ore da oltre duemila persone, c'è stata la proclamazione dei vincitori all'Hotel Giardino. A dimostrazione dell'interesse suscitato dall'iniziativa, la cerimonia si è svolta tra un pubblico foltissimo. Erano presenti, con le autorità, quasi tutti i concorrenti. Per la giuria, composta dal sindaco di Arona, Pietro Sorisio, dal critico Gino Traversi, dal collezionista Gianni Mattioli, dai pittori Attilio Alfieri e Gianrodolfo D'Accardi e per la sovraintendenza da Clara Devoti, non dev'essere stata impresa facile stabilire una graduatoria di merito per l'assegnazione dei premi maggiori, dei 30 premi d'acquisto, delle coppe, targhe e medaglie.

Per i primi premi, si è arrivati alla formula dell'ex aequo. Così le 500 mila lire dell'azienda autonoma sono andate a Ferruccio Marchetti di Milano e Walter Giusti di Legnano; le 300 mila lire del «Città di Arona» a Giovanni Righetti di Como e Giovanni Vecchiato di Udine.

Il premio Usellini, messo in palio dai familiari del pittore aronese scomparso, è stato assegnato a Romano Bertelli di Ostiglia e la medaglia d'oro del Presidente della Repubblica a Franco Milano (di Milano) per avere egli operato per lunghi anni nel campo dell'arte.

Con i premi acquisto, coppe e targhe, medaglie, è stato offerto un riconoscimento a più di cento artisti.

Arona. Tra i visitatori della mostra numerosi i giovani. Molti anche i bambini accompagnati dai genitori (Moisio)

La targa d'oro de «La Stampa» messa in palio per la migliore opera di un pittore novarese è andata a Pino Velati di Borgomanero. Un artista ancora giovane ma che già ha ottenuto lusinghieri riconoscimenti. E' il reggente dell'agenzia postale di Coiromonte nel comune di Armeno e per partecipare a questa estemporanea ha dovuto rubare le ore al sonno. «Mi sono presentato a punzonare la tela vergine come vuole il regolamento — ci ha raccontato — tre giorni fa. Mi sono fermato ad Arona qualche ora per "abbozzare" il mio paesaggio poi, a casa, ho completato lavorando sodo, anche le notti, il quadro per presentarlo in tempo utile».

E' felice del riconoscimento e lo dimostra. «Sono un allievo di Italo Calvari, il pittore novarese scomparso recentemente — aggiunge — e questo premio lo dedico alla sua memoria».

Altro giovane borgomanerese felice è Walter Nicolini. Non ha che 18 anni e, diplomato al liceo artistico «Modigliani» di Novara, è ora iscritto al primo anno di architettura a Torino. «Colore nel paesaggio» è il titolo del suo quadro cui è andata una targa di bronzo.

Fra i pittori locali, Glauco Bianchi ha avuto una medaglia d'oro; Maria Giovanna Magrin, Vittorio Rosa, Luigi Joli, Giuseppe Garbo e Valerio Gattinoni, la medaglia d'argento; Antonio De Silvestri e Aldo Ferrero, la medaglia di bronzo.

Quasi assente del tutto la rappresentativa novarese che pur vanta una pattuglia validissima di pittori. Un'assenza, ci è stato detto, un poco polemica per i mancati riconoscimenti delle edizioni passate.

p. b.

Verbania: in sciopero i dipendenti delle imposte

(Dal nostro corrispondente)

Verbania, 15 maggio.

(a. c.) Il personale dell'impresa Verando, che gestisce a Verbania l'esazione dell'imposta di consumo, ha proclamato stasera uno sciopero ad oltranza per protestare contro la mancata applicazione, da parte dell'azienda, degli accordi siglati quindici giorni or sono e che prevedevano tra l'altro la consegna entro oggi ai dipendenti delle fotocopie comprovanti il versamento dei contributi previdenziali arretrati.

«Se due settimane fa — dicono i dipendenti — *avevamo interrotto lo sciopero fidandoci delle assicurazioni forniteci dall'impresa, ora riprenderemo il lavoro solo dopo aver acquisito la certezza dell'applicazione dell'accordo sottoscritto».*

L'«operazione droga»

Scarcerati tre giovani: per mancanza d'indizi

(Dal nostro corrispondente)

Verbania, 15 maggio.

(a. c.) «Per mancanza di indizi» sono stati scarcerati i ventenni Antonio Voltan e Osvaldo Monaciani, entrambi di Verbania. Erano stati arrestati quindici giorni fa dai carabinieri, insieme con il ventunenne Renzo Pagotto. L'imputazione era di detenzione e uso di sostanze stupefacenti. Rilasciato anche il cameriere Maurizio Giovannetti, 21 anni, di Baceno, abitante a Parigi: quest'ultimo era stato arrestato un mese fa in compagnia di Giovanna Besozzi, 20 anni, e di Ivan Paltani, 19, anch'essi accusati di «uso e detenzione di stupefacenti».

Al momento della sorpresa dei carabinieri, l'ultimo dei tre era stato trovato in possesso di 5 grammi di hashish. Già sei giorni più tardi la Besozzi era poi stata scarcerata perché riconosciuta estranea.

Respinta invece la richiesta di concessione di libertà provvisoria, nei confronti di Maria Rosa Castelli, 39 anni, e di suo figlio, Ambrogio Comer, 10 anni, abitanti a Dormelletto. Per i due è stato anzi emesso mandato di cattura. Come avevamo pubblicato, una ventina di giorni fa i carabinieri di Arona avevano trovato nell'appartamento abitato dai due, nascosto nel doppiofondo di una pattumiera, un pacchetto con 800 grammi di hashish.

Investita da un'auto perde un orecchio

(Dal nostro corrispondente)

Borgomanero, 15 maggio.

(f.a.) Giuseppina Zino, via Fratelli Maioni 8, Borgomanero, ha perso l'orecchio destro in seguito ad un investimento avvenuto ieri sera al passaggio a livello di via Maioni. La Zino, in compagnia della sorella Luigina, 56 anni, e di Maria Mora, 54, stava passeggiando lungo la strada quando è sopraggiunta una «Volkswagen» pilotata da Massimo Bertola, 21 anni, di Borgomanero, che ha investito le tre donne.

Soccorse e trasportate in ospedale, a Luigina Zino e Maria Mora, sono state riscontrate contusioni e stato di choc, mentre Giuseppina Zino ha riportato un forte trauma cranico e l'asportazione dell'orecchio destro.

In arrivo un personaggio "ingombrante„

Goliath, la balena giramondo per qualche giorno a Novara

Il cetaceo imbalsamato è lungo 22 metri e pesa 680 quintali - Sarà esposto da oggi in viale delle Carrozze

Novara, 15 maggio.

(l. l.) *Da domani i novaresi potranno ammirare e toccare una grande balena. Il mostro del mare, opportunamente imbalsamato, è infatti esposto in viale delle Carrozze dove resterà sino a domenica prossima. Il cetaceo, che non poteva che chiamarsi Goliath per la sua mole, è lungo 22 metri e pesa 680 quintali. E' di una «balenaptera physalus» presa dopo due anni di preparazione da un commerciante norvegese che voleva un esemplare magnifico.*

Goliath fu catturata dopo settimane e settimane di attesa, e quando si presentò in prossimità della costa fu ingaggiata una lotta furiosa, con sequenze drammatiche. A 30 km all'ora trascinò dietro di sé la baleniera di 300 tonnellate per tutta la mattinata. Poi, affaticata per la copiosa perdita di sangue, si riuscì ad accostarla.

Ma, con un ultimo sforzo di energia, Goliath stava per rompere il cavo di 8 cm di diametro e riprendere il largo. Poi un potente arpione l'agganciò e per il cetaceo fu la fine. La balena fu rimorchiata e portata a riva dove una équipe di 150 uomini, sotto la direzione di un professore dell'istituto zoologico di Friburgo, cominciò subito la preparazione iniettando 7000 litri di formalina per conservarle l'aspetto che ha oggi.

L'esperimento è pienamente riuscito e da allora Goliath ha fatto il giro del mondo, legando la sua apparizione ad opere benefiche. Domani sarà nella nostra città dove i novaresi potranno ammirarla dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 22 in viale delle Carrozze, sino a domenica.

Quando raccoglieva stracci

Gozzano. Il dottor Enrico Levati in una curiosa fotografia di qualche anno fa durante una recita al circolo cattolico del «Movimento giovanile» di cui era tra i fondatori

Divisi tra "colpevolisti e innocentisti„ tutti parlano del contestatore arrestato

Il dottor Enricó Levati è un personaggio singolare - Fu tra i fondatori del «Movimento» cattolico che voleva finanziare una chiesa - Quando si tagliò la barba e prese la laurea si pensò che avesse rinunciato alle idee spinte - Mesi fa però confidò ad un amico: «Sto preparando grandi cose»

(Dal nostro inviato speciale)

Borgomanero, 15 maggio.

Si sono ormai divisi in «colpevolisti» e «innocentisti» i borgomaneresi sul caso delle «brigate rosse» torinesi che ha coinvolto un giovane medico cittadino e tre universitarie della zona. Più numerosi sono coloro che sostengono l'innocenza delle studentesse, ma anche Enrico Levati ha i suoi difensori.

Il dottor Levati è di gran lunga il personaggio di maggior rilievo della vicenda. Le ragazze erano note in una cerchia di studenti o di simpatizzanti per i movimenti dell'estrema sinistra. Carmen Cerutti, Claudia Bellosta ed Angela Bolzani non facevano mistero delle proprie convinzioni politiche: durante la settimana vivevano a Torino, ma nei giorni di sabato e di domenica si vedevano sovente in qualche caffè di Borgomanero, al circolo Acli di Briga od a Gozzano. Più spesso a Briga.

Al di fuori dei singoli paesi dove le famiglie sono molto stimate, ed oltre la cerchia delle loro amicizie, le tre giovani erano tuttavia poco conosciute. Erano amiche da anni del Levati, ma da tempo ormai il capo della contestazione locale si faceva vedere raramente nei luoghi pubblici, anche perché adesso viveva a Torino e rientrava solo saltuariamente in famiglia.

Ora molti dicono: *«Sono state "plagiate" da Levati: è stato lui, con la sua spiccata personalità, l'indiscussa preparazione politica, il rigore delle convinzioni ed una certa capacità di persuasione a rendere le ragazze complici delle sue imprese sovversive. E' probabile che le ragazze non si rendessero nemmeno conto del pericolo che correvano ospitando gli amici del Levati».*

Non tutti, ovviamente, la pensano in questo modo. Giovane prestante, colto, non privo di un certo fascino, Levati esercitava comunque una certa attrazione per la sua intelligenza vivace e le radicate convinzioni. Era sulla breccia della contestazione locale fin da giovanissimo, dal principio degli Anni '60. Veniva dagli ambienti cattolici e nel 1963 era stato tra i fondatori del «Movimento Giovanile» di Gozzano, un gruppo di giovani cattolici polemici ed attivissimi che, raccogliendo carta e stracci, erano riusciti a mettere insieme un milione destinato alla costruzione di una chiesa in regione Monterosso di Gozzano.

«La chiesa — racconta oggi uno di quei giovani — *non si fece, si finì invece per litigare con il prevosto ed alla fine il movimento si sciolse».* Intanto Levati, che aveva frequentato il liceo classico dai salesiani di Borgomanero, si era iscritto a medicina a Torino, poi era passato a Parma dove diceva che insegnavano certi professori di estrema sinistra che gli erano amici.

«Troppo occupato con la politica — dice un suo compagno — *non gli restava molto tempo per studiare: a Parma il compito gli era più lieve».* Altri affermano che non avrebbe avuto bisogno di aiuto per arrivare alla laurea, cosa che in ogni caso fece specializzandosi poi in medicina del lavoro.

Nel luglio '69 era stato tra i protagonisti più in vista nell'occupazione della «Torcitura di Borgomanero», partecipando poi agli scioperi della Bemberg di Gozzano e a tutte le manifestazioni operaie della zona. Attivo anche all'università, si dice rimproverasse a Capanna di mantenersi su posizioni troppo moderate: *«Era esigente con se stesso e con gli altri* — raccontano ora alcuni suoi ex compagni — *e poiché andava verso posizioni sempre più estremiste, parecchi suoi "fedeli" lo avevano via via abbandonato. Non potevamo seguirlo su quella strada».*

Mesi fa un amico lo aveva avvicinato: *«Sto preparando grandi cose* — gli ha confidato Levati —, *ma per ora non posso parlare. Ne sentirai parlare tu stesso molto presto».*

In questi ultimi tempi, uscito quasi di scena a Borgomanero essendosi trasferito prima a Novara e poi a Torino per esercitare la professione, i più pensavano ormai che il «grande contestatore» (la sua figura di rivoluzionario dalla folta barba che poi si era fatta tagliare è rimasta ben viva nella memoria di molti) si fosse, se non «integrato nel sistema», almeno «ammorbidito». Alcune persone bene informate assicurano che era passato al partito comunista.

Trascorso lo stupore iniziale per l'arresto del giovane medico e delle tre studentesse, circolano in mezzo ai tanti commenti voci insistenti circa l'esistenza di affiliati locali alle «brigate rosse». La voce sembra però non abbia seri fondamenti, se non il fatto che il Levati e le tre ragazze avevano, come si è detto, parecchi amici, quasi tutti fra i giovani di estrema sinistra di Borgomanero, di Briga e di altri centri vicini. Si ha notizia tuttavia di alcune perquisizioni operate dai carabinieri di Borgomanero e di Arona, pare con esito negativo.

Mino Rovati

Altri servizi a pagina 10

Angelo Fontana, amico del dott. Levati e di una delle ragazze. Qualcuno dice che si è allontanato da casa, ma non risulta che fosse legato a gruppi eversori

VERBANIA — Fallimenti: Tribunale di Verbania. Impresa Tre C di Francesco Bozzato (Gravellona Toce e Verbania). Sentenza 24 aprile. Giudice delegato dott. Antonio Simone; curatore dott. Paolo Bandinone di Omegna. Revisione crediti 21 giugno, ore 11.

Una testimonianza visiva che ispirerà simpatia per un'affascinante cittadina

Si potrebbero però avere in futuro partecipazioni più qualificate perché le immagini del Verbano possano apparire anche nelle maggiori rassegne internazionali

(Dal nostro inviato speciale)

Arona, 15 maggio.

La quarta edizione del Concorso nazionale di pittura «Arona 1972», cui quest'anno si è affiancato un premio intitolato alla memoria del pittore Gian Filippo Usellini di recente scomparso, s'è aperta domenica sul lungo lago di Arona, facendo segnare subito un grande afflusso di visitatori.

Organizzata dalla locale Azienda di soggiorno e turismo e allestita in un ampio capannone ai margini del complesso fieristico, la mostra ha riunito oltre quattrocento opere di altrettanti concorrenti delle più diverse regioni italiane: una partecipazione folta nella quale la giuria ha inteso mettere in evidenza il meglio con una larga assegnazione di premi e riconoscimenti di merito.

Il tema della rassegna, Arona e il suo lago, *è stato naturalmente interpretato con una certa libertà, se nei dipinti che coprono per intero le pareti dell'ambiente, i paesaggi si alternano alle figure e alle nature morte, con opere di ogni tendenza; dalla raffigurazione di stampo postimpressionistico alla essenza figurazione» non senza accogliere ancora prove di derivazione astratta o di preponderante interesse materico.*

Imparzialità

A tutte, la giuria ha guardato con imparzialità, dividendo il primo premio ex aequo tra una veduta lacustre del milanese Ferruccio Marchetti (trattata con larghe spatolate e rapide raschiature) e l'immagine quasi araldica del legnanese Walter Giusti dai modi preminentemente decorativi. Tutto vivaci macchie di colore è invece il paesaggio di Vecchiato di Udine che ha diviso il secondo premio col comasco Righetti. La targa «G.F. Usellini» è poi stata assegnata al paesaggio di Bertelli di Ostiglia, mentre quella offerta da «La Stampa» ha premiato l'opera di Pino Velati di Borgomanero: un paesaggio del lago con un capanno sulla riva dipinto alla brava, ma con una sua forza di persuasione.

L'arco espressivo che può correre tra Dolce melodia del lago, *elegante composizione azzurro-cenere di Guanziroli e quella scena gremita di piccoli preti di cui Derossi ha fatto il naturale «Omaggio a Usellini», riecheggia talora la pittura di qualche maestro (c'è persino una veduta che si direbbe di un emulo di De Pisis), ma con l'impostazione data dagli organizzatori a concorsi come questi, si rinuncia in genere ai grandi nomi, anche se non è che manchi poi del tutto la buona pittura. Più di un esempio ce ne danno qui il torinese Sergio Saccomandi e Bino Taboni nel suo* Case al lago; *l'Antinori Tapallini con* Lago e colline *e il Lisimberti con una* Natura morta d'un colore elaborato; *ed ancora dipinti come* Tempo di fiera *che testimonia l'impegno di Bianchini,* Luci e colori *di Bodoira,* Canneto al lido *di Locatelli,* Mattino sul lago *di Giussani, con quel suo pescatore ben disegnato, e il paesaggio di Talliach, con la vivace* Festa dei fiori *di Angelo Capelli, e* Dalla luna ci guardano *di Mazzucchelli.*

Ogni opera è il frutto delle ricche e varie suggestioni esercitate da Arona sui pittori che l'iniziativa ha richiamato sul suo lago: una testimonianza visiva destinata a portarne le immagini nelle case in cui ad uno ad uno questi dipinti finiranno.

Larga eco

V'è da chiedersi, però, se non si possa in qualche modo cercare di assicurarsi in futuro partecipazioni anche più qualificate; per far sì che le immagini di questi splendidi luoghi, oltre che sulle rive del Verbano, possano comparire poi nelle maggiori rassegne nazionali ed internazionali; e che il nome di Arona e delle sue manifestazioni artistiche figurino un giorno nei curriculum dei più bei nomi della pittura italiana contemporanea: assicurando, a queste iniziative, l'eco più larga e durevole.

Angelo Dragone

TACCUINO DEL LETTORE

FARMACIE DI TURNO

NOVARA — Chiabrera, largo Cavour 4; Invernizzi, corso Italia 42; Comunale, Villaggio Dalmazia; Fedele, corso XXIII Marzo 28.
ARONA — Negri, corso Marconi.
BELLINZAGO — San Pietro, via Santa Maria.
BORGOMANERO — Pezzana, corso Roma 45.
DOMODOSSOLA — Bogani, piazza Cavour.
OLEGGIO — Bogarelli, via Roma 26.
OMEGNA — Mauri[illegible], via Cavallotti.
VERBANIA — Repp. via Gabardi 22; Nuola, piazza Gramsci 2.

GALLERIE D'ARTE

NOVARA — Alla Galleria Beatrice (corso della Vittoria 41, sino al 31 maggio personale del pittore Franco Fratti. Alla Galleria S. Stefano sino al 23 maggio personale di Danilo Andreis. Alla Galleria La Croce (cortile) Duomo 41 fino al 24 maggio personale di Nino Gagliardi. Al Broletto (portici Rosazzi) sino al 21 maggio personale di Sergio Tagliabue.
ARONA — Alla Galleria Arona (via Cavour 117) fino al 19 maggio personale di Ivan Deboni. Alla galleria l'Approdo (corso Repubblica 34) fino al 18 maggio personale del pittore palermitano D'Accardi.
BORGOMANERO — Alla Galleria «L'incontro» (corso Roma 89) mostra «Presenze». Quadri di Giuseppe Ajmone, Bruno Cassinari, Attilio Forgioli e Renato Guttuso.
DOMODOSSOLA — Nella sala delle esposizioni della fondazione Galletti, personale dei pittori Tommaso e Marco Fatt. La rassegna rimarrà aperta fino al 30 maggio.
GALLIATE — Alla Galleria Moroeno, personale del pittore finlandese Kai Nieminen.
OMEGNA — Alla galleria Spriano (via Cattaneo 11), personale di Enrico Brambilla. La mostra rimarrà aperta fino al 30 maggio.
VERBANIA — Alla Galleria Corsini (via San Vittore 24), personale dello scultore Lynn Chadwick. La mostra rimarrà aperta sino al 30 maggio.
CANNOBIO — Sino alla fine del mese, all'albergo «Cannobio» esposizione di opere di Xanti Schawinsky e del verbanese Dante Pagani.

MERCATI

Oggi a: Arona, Biandrate, Cameri, Carpignano, Maccagnano, Momo, Meina, Vespolate e Villadossola.

Dopo la riunione promossa dal presidente della Provincia

Autostrada: i sindaci sono d'accordo (ma a Borgomanero dove passerà?)

Il progettista dice: «Entro l'anno tutto deve essere pronto», ma dei tempi di esecuzione non si parla ancora - Priorità per la bretella «Vergiate-statale 32» - La novità: un grande autoporto a Gattico

Novara. L'ingegner Vanoni (a sinistra) esamina con i sindaci il tracciato dell'autostrada (Foto Giovetti)

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 15 maggio.

Entro la fine dell'anno, la Spea (Società progettatrice delle autostrade) deve presentare il progetto del tronco Stroppiana-Gravellona Toce della Voltri-Sempione. Lo ha detto il direttore della Spea, l'ing. Vanoni, stamani durante una riunione di sindaci e amministratori delle zone interessate all'importante arteria. La riunione era stata indetta dal presidente della Provincia di Novara, ing. Cattaneo.

«Entro giugno — ha precisato l'ing. Vanoni — debbono essere consegnati i progetti relativi al tronco sino a Stroppaina e quello della "bretella" Vergiate-statale n. 32. Quest'ultima opera — ha aggiunto —, che nei piani di esecuzione era prevista per ultima, finirà con l'essere una delle prime ad essere realizzate». Non è stata questa la sola novità emersa durante la riunione. Il direttore della società progettatrice ha anche annunciato che gli studi per l'autostrada sono in un certo senso fermi, per quanto riguarda il tratto (sia pur breve) Gattico-Invorio. Ha spiegato che a Gattico sorgerà un grande «autoporto», non una grossa stazione di servizio, ma una realizzazione che si prevede imponente. Avrà un grande «centro Tir», magazzini per le merci, la dogana e, a fianco di tutto questo, i servizi: ristorante.

La zona di insediamento è già stata in linea di massima localizzata; adesso si tratta di fare gli studi per raccordarvi l'autostrada, a Sud verso Borgomanero, Biandrate e Voltri; a Nord verso Invorio, Gravellona Toce e il Sempione. Ecco perché tra Gattico e Invorio c'è una «battuta d'arresto».

Sulle due comunicazioni (bretella di Vergiate e autoporto di Gattico) di estrema importanza sindaci ed amministratori, presenti in gran numero, non si sono soffermati. Tema dell'incontro era il tracciato novarese della Voltri-Sempione. Su quello presentato dalla Spea c'è stata battaglia grossa. Il passaggio ad Est o ad Ovest di Biandrate è da tempo il «pomo della discordia», ma stamani l'ing. Vanoni ha convinto tutti che in definitiva il tracciato ad Ovest, quello cioè che passa più vicino al Sesia, è il più conveniente.

A malincuore il sindaco di Biandrate, avv. Crola, ha accettato la soluzione, ma gli amministratori di Casalvolone hanno insistito: «Per il nostro comune il tracciato previsto dalla progettazione è una vera rovina: vengono intaccati i poderi di una cinquantina di coltivatori diretti e in pratica viene spazzata via la proprietà contadina». Anche il sindaco di Carpignano ha protestato: nell'interesse dei suoi amministrati vorrebbe un tracciato più ad Est dell'abitato e non quello previsto, che passa tra Carpignano e Sillavengo.

Risolto il problema della intersezione a Ghemme, con le grandi vie di comunicazione per il Biellese e la Valsesia (l'ing. Vanoni ha fatto cenno ad una autostrada Bergamo-Varese-Biella, che dovrebbe incrociare Ghemme) si è parlato della galleria necessaria per superare i «gradoni» onde puntare su Borgomanero. Ed è a questo punto che la discussione si è fatta animata. Il sindaco di Borgomanero, Zanetta, ha fatto presente che il tracciato previsto dalla Spea taglia in due il comune, dividendo il centro abitato dalla frazione Santa Cristina, che, con 2400 abitanti, è in costante sviluppo. «Il piano regolatore — ha precisato il sindaco — prevede, proprio dove dovrebbe passare l'autostrada, poli di sviluppo edilizio».

L'ing. Vanoni ha replicato che la progettazione è avvenuta sulla scorta di un altro piano regolatore e che quello nuovo, varato di recente, non è stato portato a conoscenza della Spea. «Così — ha aggiunto — non si può andare avanti: cambiando le carte in tavola ad ogni piè sospinto l'autostrada non va avanti». E' intervenuto il dott. Piergiorgio Bo..gna, consigliere provinciale e consigliere comunale di Borgomanero: «Realizzare l'autostrada così come previsto nel progetto — ha detto — equivale a mettere un cappio al collo a Borgomanero». Nella discussione sono intervenuti gli amministratori di Gattico: «La variante proposta da Borgomanero interessa anche noi perché il nuovo tracciato escluderebbe la separazione delle frazioni di Maggiate Superiore e Maggiate Inferiore».

Cartine al duecentomila spiegate davanti, l'ing. Vanoni e i suoi tecnici hanno dimostrato che nella progettazione si è tenuto conto di tante cose: strade, ferrovie e corsi d'acqua da attraversare; quote e pendenze che non si possono assolutamente superare. La discussione si è protratta a lungo senza che una via d'uscita sembrasse possibile; il direttore della Spea ha fatto presente che il tracciato proposto da Borgomanero, superate le difficoltà di realizzazione, costerebbe almeno un miliardo in più di quello previsto e l'Anas avrebbe certamente, anche a questo riguardo, qualcosa da dire. L'ing. Vanoni, alla fine, ha ceduto alle pressioni ed ha promesso di mettere allo studio la variante.

Dei tempi di realizzazione non si è parlato. Qualche sindaco ha fatto osservare: «Ci è stato detto di non insistere su certe nostre posizioni; di lasciare il tracciato così com'è se si vuole l'opera realizzata presto. Quando, però, non si sa».

Si conoscono i «tempi brevi» per la presentazione dei progetti: entro il dicembre prossimo. Ma adesso è stata messa in evidenza la «grana» di Borgomanero e per il tratto del Lago Maggiore, da Invorio a Gravellona, tutto è fermo alla Sovrintendenza alle belle arti.

Piero Barbè

La sagra a Cilavegna sotto la pioggia

In diecimila a mangiare asparagi e applaudire il palio dei maiali

Al palazzo delle esposizioni e negli alberghi il prelibato prodotto è stato presentato in svariatissime ricette - Majorettes, bande e parata di carri folcloristici - Pittori all'opera per le strade

(Nostro servizio particolare)
Cilavegna, 15 maggio.

A Cilavegna c'erano tedeschi, romeni e persino giapponesi. Una folla di diecimila persone è giunta nel grosso centro della Lomellina, ai confini con la provincia di Novara, per assaggiare gli asparagi che, dicono con orgoglio i commercianti locali, sono i migliori del mondo. Cilavegna si è ormai posta in una posizione di primo piano tra i centri di produzione di asparagi, facendo concorrenza a Santena e Poirino, che in questo settore sono stati per tanti anni all'avanguardia.

La coltivazione ha raggiunto un autentico boom: nei terreni sabbiosi che circondano la cittadina, le serre ed i campi sperimentali si moltiplicano. Nel 1969 sono state messe a dimora 32 mila zampe; nel 1970 oltre 20 mila; nel 1971, circa 40 mila; nel 1972, 50 mila. Il che, tradotto in cifre più comprensibili, significa che se fino a qualche anno fa si poteva contare su una produzione di 50 chili di asparagi al giorno, oggi si superano i 5 quintali. La Pro Loco di Cilavegna, celebrando l'VIII Sagra alla quale è stata abbinata la IV Mostra gastronomica, ha inteso ancora una volta riaffermare la «superiorità» dell'asparago locale.

«Ci teniamo in modo particolare — dicono i coltivatori — a dimostrare che i nostri asparagi sono tra i migliori poiché a loro poniamo la massima cura». *Domenica sulle mense degli alberghi, affollatissimi, e nei bauli delle auto dei turisti venuti da tutto il Novarese e dalla Lombardia, si sono riversati non meno di 500 mila asparagi.*

Affari d'oro, dunque, per la Cooperativa degli asparagicoltori, che ha il compito di coordinare e raccogliere l'intera produzione. Gli asparagicoltori, però, non sono proprio dello stesso avviso: il cattivo tempo che caratterizza questa primavera e la pioggia che si è abbattuta nel finale della Sagra hanno limitato sia la produzione sia l'affluenza di pubblico.

Nonostante l'avversità meteorologica, tutto si è svolto regolarmente. Al palazzo delle esposizioni si è appreso che, per gli allievi dell'Istituto alberghiero di Stresa, allestire i piatti a base di asparagi è un'arte così raffinata da consentire loro di presentare autentiche sculture. Negli alberghi, invece, i buongustai hanno scoperto che l'asparago si può cucinare in mille modi diversi. Dagli asparagi con le uova alla parmigiana, agli asparagi mangiatutto, dagli asparagi e uova sode a quelli alla Polonese.

La gastronomia costituisce, nella festa dedicata all'asparago, soltanto una componente. Il fulcro della Sagra è dato dalle manifestazioni folcloristiche. Mentre per le vie di Cilavegna sfilavano i carri allegorici e le bande musicali (la «Rimolina» di Oleggio, la «Città di Robbio», la «Guido Cantelli» di Vespolate) con majorettes, in tutti i punti più caratteristici della cittadina gli appassionati del pennello si sono cimentati in una estemporanea, tema d'obbligo l'asparago, che ha visto al primo posto Enrico Martinotti, di Carbonara Ticino (Pavia).

La manifestazione, presentata da Silvano Silvani, ha avuto il clou con il Palio dei maiali. E' una competizione unica in Italia e, quasi sicuramente, nel mondo. Cinque maiali, ognuno in rappresentanza delle contrade (Dosso, Castello, Breia, Sant'Antonio e Oropa), vengono immessi in una specie d'arena (per l'occasione un «porcodromo»), e, pungolati da fantini, sospinti verso il traguardo che dista duecento metri. Quest'anno la gara si è conclusa con una sollecitudine imprevista, sotto una pioggia scrosciante. Liberati dal furgone, i suini, che da giorni erano in «attività», non hanno avuto bisogno dell'incitamento del pubblico. Hanno corso quasi all'impazzata. Pochi secondi e la vittoria è toccata al maiale rappresentante della contrada «Castello».

Gianfranco Quaglia

Cilavegna. I maiali delle contrade del centro pronti a scattare sul percorso del palio

Collezionano un successo dopo l'altro i biancocerchiati

Ora il Verbania fa sul serio gioca, segna, dà spettacolo

L'undici di Marchioro ha impartito una lezione di calcio alla capolista Lecco - «Nel girone di ritorno — dice Pedroli — siamo la squadra che ha totalizzato più punti»

(Nostro servizio particolare)
Verbania, 15 maggio.

Tripudio di sportivi attorno allo «squalificato» Marchioro, che era rimasto in tribuna, ed al d.t. Pedroli (in panchina col presidente) al termine della splendida prova contro la capolista. Il pubblico, entusiasta, applaude la squadra ed i suoi bravi tecnici, mentre accompagna con una salva irridente di fischi la mesta uscita dal campo della tifoseria lecchese calata a Verbania con una folta schiera di sbandieratori costretti poi a restarsene pressoché inattivi dal susseguirsi degli eventi contrari.

In campo, per quasi tutta la durata del gioco, gli avvenimenti si erano svolti a favore della squadra di casa. I bandieroni lombardi si erano agitati solo nei primi minuti della partita, dietro la porta di Pellini, per sottolineare i tentativi di irruzione nell'area locale di Goffi e di Marchi. Ma l'allenatore Marchioro aveva incollato il terzino Perego al centravanti, e affidato la pericolosa mezzala al sicuro Andreoli: poiché gli ospiti giocavano con due punte, rimaneva libero Crugnola a far da cerniera davanti al terzetto di retroguardia con il compito di annullare ogni tentativo di inserimento da parte di Jaconi o di chicchessia (aiutato all'occorrenza da Salvadori).

Per gli ospiti non vi è stata alcuna possibilità di infrangere il muro locale, nemmeno con azioni di sorpresa. Ad attaccare sono stati sempre i padroni di casa, e lo hanno fatto con estrema lucidità, vincendo prima il confronto a centrocampo e sfondando poi con Calloni e con Butti.

Dice giustamente Sandro Vitali, il direttore sportivo del Varese, a fine partita, mentre i tifosi festeggiano il «miracolo» del Verbania: «*Marchioro ha vinto innanzitutto l'incontro a livello di tattica. La squadra lo ha poi vinto anche sul piano tecnico ed agonistico*».

Vitali ha assistito all'incontro (in tribuna si è visto anche Giorgio Valmassoi) per osservare da vicino i suoi pupilli: Perego, Crugnola, Fusaro e Calloni. Il primo non ha concesso un attimo di respiro a Goffi; Crugnola, incaricato di presidiare la zona mediana, è stato un guardiano dai cento occhi, impedendo ogni colpo di mano da parte avversaria. Fusaro ha propiziato il gol con cui Egidio Calloni ha sbloccato il risultato. Ma encomiabili sono stati anche gli altri giovani: l'«alpino» Gudetti di Gozzano, Salvadori detto «topo» ed il verbanese Butti.

Marchioro è commosso. «*Quando giocano così non posso che elogiarli tutti. Mi capita qualche volta di battere la prima della classe oggi: Aendola e superandola magari nel confronto agonistico: ma oggi bisogna dire, e lo hanno visto tutti, che il Verbania è stato superiore al Lecco anche sul piano tecnico*». Prima della partita, il massaggiatore Marcello Marcotti ci aveva detto: «*Creda a me, che seguo il Verbania da molti anni: Marchioro è un grande allenatore. Vedrà che squadra, la nostra!*».

Al termine della gara chiarisce il pensiero del massaggiatore il d.t. Pedroli: «*Il Verbania di oggi è il risultato di una fusione perfetta tra una squadra di giovani ed un allenatore giovane. Veramente un matrimonio ben riuscito. Se non avessimo attraversato quel brutto periodo in cui abbiamo rimediato un punto con sette partite, oggi potremmo aspirare al primato. Sono sette domeniche che non prendiamo reti, nel ritorno siamo la squadra che ha totalizzato il maggior numero di punti. Ha visto i nostri giovani? Peccato che tutti gli anni si debbano poi cedere i migliori per esigenze di bilancio*».

Giacomo Basso, dirigente e fotografo ufficiale della squadra: «*Eravamo penultimi, ed oggi siamo in grado di impartire una lezione di calcio alla capolista. Vorrei che tutta Verbania fosse stata qui oggi ad applaudire Marchioro ed i nostri ragazzi*».

Il più felice è il presidente Emilio Carganico: «*Dopo le delusioni della Nazionale, il "boom" del Verbania. Oggi è davvero una bella giornata*». I commenti sono continuati nella giornata di oggi. Verbania-Lecco, chiusa con il più classico dei risultati, verrà ricordata negli annali calcistici locali. Ma non la dimenticheranno neppure i lecchesi.

Francesco Allegra

Verbania. La «panchina» dei biancocelesti: da destra il direttore sportivo Pedroli, il presidente Carganico, il portiere di riserva Barovero e il n. 13 Gini (Foto Allegra)

Clamorosa impennata dei granata di Donna

Juve Domo: due punti d'oro in una girandola d'emozioni

Finimondo sugli spalti per la vittoria, raggiunta ad un quarto d'ora dal termine, che rilancia la squadra verso la salvezza

(Dal nostro corrispondente)
Domodossola, 15 maggio.

(a. v.) Entusiasmo fra i tifosi della Juventus Domo per la «sofferta» vittoria di ieri sul Sestri Levante. I «granata» erano rimasti in svantaggio di una rete fino ad un quarto d'ora dalla fine ed hanno poi segnato tre gol nel giro di quattro minuti. L'emozionante capovolgimento di situazione ha provocato fra gli sportivi le reazioni più contrastanti.

Dopo la rete messa a segno dagli ospiti nello stadio era calato un pesante silenzio; si profilava l'ombra di una sconfitta che avrebbe potuto compromettere le possibilità di permanenza degli ossolani in quarta serie. Mentre dai settori dei «fedelissimi» granata continuavano ad arrivare incitamenti alla squadra, gli altri spettatori hanno sonoramente disapprovato la condotta di gara dei locali.

E' stata chiesta a gran voce l'immissione in squadra del «tredicesimo», Sirocchi, entrato poi al posto del «libero» Covre. Quando è arrivata la rete di Camporini, seguita, due minuti dopo, da quella che ha portato in vantaggio i granata, sugli spalti è successo il finimondo: centinaia di tifosi si sono levati in piedi, urlando, cantando, abbracciandosi, in un clamore indescrivibile.

La spasmodica tensione che aveva attanagliato il pubblico locale si è improvvisamente allentata e alcuni tifosi sono scoppiati in pianto. C'è stato appena il tempo di rimettere la palla al centro e Monferini, a conclusione di una bella azione, ha segnato la terza rete: le precedenti ovazioni, non ancora sopite, si sono trasformate in un tripudio di osanna per i giocatori locali.

Dopo la partita, negli spogliatoi granata, visi sorridenti, pacche sulle spalle e vigorose strette di mano ai protagonisti. Il presidente Caretti ha detto: «*La sorte ci era stata avversa fino alla rete del pareggio; poi la situazione si è completamente girata in nostro favore. Da parte nostra, c'è stato un notevole agonismo, tutti hanno giocato al massimo delle possibilità. Nelle nostre file si è visto un po' di orgasmo, ma era determinato dall'importanza della posta in palio. Quando siamo arrivati a trovare la via della rete, gli ospiti sono rimasti frastornati*».

Il portiere del Galliate imbattuto da sei domeniche

Galliate, 15 maggio.

(g.fa.) Piero Ferrari, portiere del Galliate, ha migliorato il suo record d'imbattibilità portandolo a 625 minuti. Ferrari è arrivato al posto di titolare in prima categoria soltanto sei giornate fa, dopo ben quattro anni di assenza dai campi di gioco, e da allora non ha subito una rete.

Domenica, infatti, il Galliate s'è imposto (3 a 0) sul campo del Gattinara, portandosi in terza posizione.

Regate veliche sul Lago Maggiore

Verbania, 15 maggio.

(o. c.) «Stella Polare» (equipaggio Marolli-Marolli, del circolo velico Medio Verbano) per i flying junior e «Frisceu» (equipaggio Carlo Tagliafico-Giovanni Taviani, del circolo nautico Tirreno), per i «flying dutchman», hanno vinto la regata velica «Trofeo Città di Verbania» disputatasi sabato e ieri mattina sul centro-Lago Maggiore.

GLI SPETTACOLI OGGI

NOVARA
ASTRA: L'amante del prete (commedia). Francis Huster e Gillian Hills.
COCCIA: L'amante perduta (sentimentale). Anouk Aimee e Gary Lockwood.
ELDORADO: I corvi ti scaveranno la fossa (western).
EXCELSIOR: Attenzione arrivano i mostri (fantascienza). Kojiro Hongo e Kyoko Enami.
FARAGGIANA: Si può fare... amigo (western). Bud Spencer e Jack Palance.
VITTORIA: I figli del divorzio (commedia). Roger Hanin e Gilbert Bécaud.

ARONA
ROMA: Mackenzie [illegible] (drammatico). A. Mariel e T. Stern.
S. CARLO: riposo.
MODERNO: Che notte ragazzi (commedia). F. Lenzy e M. Meil.
LUX: L'uomo dal dito d'acciaio (avventuroso). J. Ryama.

BELLINZAGO
ORATORIO: riposo.
VOLTA: Ondata di calore (commedia). J. Seberg e L. Pistilli.

BOGNANCO
MODERNO: Il Decamerone proibito, di C. Infascelli.
SOCIALE: I segreti delle città più nude del mondo (documentario).

CAMERI
ORATORIO: L'invasione degli astromostri.

DOMODOSSOLA
CATENA: I clandestini delle tombe (avventuroso).
CORSO: Le avventure e gli amori di Riccardo Cuor di Leone (avventuroso).

GALLIATE
SMERALDO: I cinque disperati duri a morire.

GATTINARA
ITALIA: Non è più tempo di eroi.

GHEMME
ITALIA: riposo.

OLEGGIO
COMUNALE: La rossa maschera del terrore (brivido). V. Price, C. Lee.
MODERNO: Così nasce, così perverso (poliziesco). J. Birkin, M. Dune.

OMEGNA
SOCIALE: Riuscirà il nostro eroe a ritrovare il più grande diamante del mondo? (brillante). F. Molè, A. Spaak.
SPLENDOR: I giganti del Mediterraneo (storico). B. Lancaster.

ROMAGNANO SESIA
CASA DEL POPOLO: Corri uomo corri.

TRECATE
PELLICO: riposo.
VITTORIA: I compari.
COMUNALE: Xenofobia.

VERBANIA
APOLLO: Le mogli degli amanti di mia moglie sono le mie amanti (commedia).
ARISTON: Così... così... più forte (drammatico). S. Levi e M. Chaplin.
IMPERO: riposo.
SOCIALE (Intra): Silvestro pirata lesto (cartoni animati).
SOCIALE (Pallanza): Qualcosa striscia nel buio (drammatico).